

## **RICERCHE ARCHEOLOGICHE ALL'EREMO DELLA SS. TRINITA' DI ALLUMIERE**

### *Breve premessa*

L'Eremo della SS. Trinità di Allumiere, è uno dei più antichi monasteri della Provincia romana ed esiste, secondo alcuni storici del XIV secolo, fin dai tempi di Gregorio IV (827/844) (Enrico di Friemar; Giordano di Sassonia).

Ma anche lapidi del XII sec., esistenti fino agli inizi del nostro secolo, sulla facciata dell'Eremo, e recenti ritrovamenti archeologici, danno concrete possibilità di conferma all'ipotesi della sua esistenza fin dai tempi di Agostino e del suo soggiorno in zona Centumcellae (387-388 d.C.).

I ritrovamenti di reperti di epoca romana, colonne, capitelli e mattoni, alcuni dei quali con bollo di fabbrica dell'imperatore Traiano, fanno ritenere assai probabile che l'edificazione del Romitorio sia stata realizzata, utilizzando preesistenti strutture e materiali pertinenti, verosimilmente ad un piccolo tempio dedicato alle ninfe delle acque.

Proprio in quest'area, infatti, si trova uno dei più consistenti bacini idrici, dai quali furono captate le sorgenti che dovevano rifornire di ottima acqua potabile il costruendo porto di Traiano a Centumcellae, agli inizi del II sec. d.C.

Anche al fine di poter documentare la possibilità di un soggiorno di S. Agostino in questo Eremo, è stata intrapresa, in questi ultimi anni, una prima campagna archeologica da parte della Associazione Archeologica <<A. Klitsche de la Grange>> di Allumiere, in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale. I risultati di questa prima campagna archeologica formano l'argomento della presente comunicazione.

### *Relazione sulla prima campagna archeologica*

Facendo seguito alla iniziativa promossa nel 1975, durante la quale furono recuperati e posti nel civico museo un capitello corinzio e due antiche campane di bronzo, il quadro della SS. TRINITA' ed altri oggetti sacri, l'Associazione Archeologica A. KLITSCHÉ DE LA GRANGE, ha intrapreso una serie di ulteriori lavori fin dal maggio del 1987, al fine di sensibilizzare la popolazione locale e gli enti pubblici alla salvaguardia e al recupero del più antico luogo di culto cristiano del comprensorio.

Il sito si presentava interamente avvolto da rampicanti di vario genere e l'unico locale ancora con il tetto in discreto stato di conservazione era la CHIESA DELLA TRINITA', la quale però, avendo il cancello senza chiusura, era utilizzata come ricovero di

animali, con il pavimento interamente coperto di letame. La situazione si presentava quindi catastrofica.

Tuttavia la consapevolezza dell'alto valore storico e spirituale del luogo noto alla tradizione popolare locale come soggiorno di S.AGOSTINO, ci fece superare quel senso di impotenza di fronte alla mole dei lavori da eseguire e dei fondi necessari per le urgenti riparazioni.

Per prima cosa si iniziò la ripulitura dell'interno della Chiesa dal letame, poi si estirparono i rovi dall'accesso Romitorio liberando anche il chiostro; fu utilizzata una catena con lucchetto per serrare momentaneamente il cancello di ingresso ed evitare così il ripetersi dell'uso, molto deprecabile, di ricoverare gli animali nel sito.

Ripulendo il pavimento e l'altare della Chiesa, che era stato divelto da ignoti nella speranza di trovarvi all'interno degli oggetti, abbiamo constatato che il detto altare inizialmente era più piccolo e che il monolite di copertura vi era stato adattato poiché era più grande dell'altare iniziale e troppo piccolo per il più recente altare ingrandito (forse si trattava di un recupero da qualche altra struttura nelle vicinanze).

Tra un lato di altare e il muro di ampliamento vi era rimasto murato anche un ex voto di rame a forma di cuore e lettere PGR (per grazia ricevuta).

Il 20 giugno 1987 fu organizzata in collaborazione col comune di Allumiere una Mostra sulla Chiesa della Trinità in occasione del XVI Centenario del Battesimo di S. Agostino. Contribuirono a questa iniziativa anche altre Associazioni ed Enti coinvolgendo più largamente possibile la popolazione nel progetto di ricostruzione e recupero.

La mostra rimase aperta al pubblico tutti i giorni fino al 20 luglio e per l'occasione venne anche realizzata una video-cassetta ed una pubblicazione-catalogo.

A settembre dello stesso anno furono ripresi i lavori, con la partecipazione di numerosi soci e volontari sotto la direzione dello scrivente, dell'Ispettore di zona, Dr. Gianfranco GAZZETTI e l'assistenza del sig. FEDELI.

Vennero dapprima operati degli interventi d'urgenza su alcune strutture pericolanti, quali il tetto dell'oratorio di S. Maria delle Grazie, (o di S. Agostino), che ormai crollato, non assolveva più al compito di copertura e protezione anche dell'abside della chiesa della Trinità sottostante.

Quindi a spese dell'Associazione Archeologica <<A. KLITSCHÉ de la GRANGE>>si provvide immediatamente al rifacimento del tetto tamponando contemporaneamente alla meglio una copertura nell'atrio dello stesso oratorio in imminente pericolo di cedimento, che avrebbe causato una serie di crolli a catena delle strutture.

I lavori furono effettuati dal 15.9.1988 al 24.9.1988, determinando per la prima volta, dopo decenni di abbandono spoliazioni e devastazioni, una inversione di tendenza, che alimentò e rafforzò la volontà di recupero insista in vasti strati della popolazione, la quale chiamata poco più tardi a dare il suo contributo rispose così generosamente alla richiesta ed alle iniziative avanzate da apposito Comitato pro-restauro costituito nel frattempo, che le somme raccolte permisero l'esecuzione di altre opere di salvaguardia.

Contemporaneamente attente osservazioni ed analisi delle strutture murarie e delle sovrastrutture che con i secoli si erano innestate hanno permesso in molti casi una nuova lettura del divenire di questo antichissimo Romitorio.

Così l'attuale campanile a vela in mattoni è un evidente struttura sovrapposta ad una parte dell'antico campanile a pianta quadrata in grossi conci di pietra locale scarpellinata e verosimilmente terminante in una guglia appuntita, come appare in una stampa del XVII secolo.

I locali della sottostante sacrestia sono stati ugualmente ricavati in un secondo tempo (verosimilmente nel contempo della realizzazione del predetto Oratorio), utilizzando il vano del campanile e ampliandolo dal lato nord verso l'abside della Chiesa della Trinità ove è ben definita dai conci di tufo agli angoli.

Da rilevare, inoltre, che l'angolo sud-est di questa Chiesa è stato unito all'angolo del campanile da una evidente muratura di collegamento.

Allo stesso periodo dovrebbe risalire anche la realizzazione della scala di accesso al predetto Oratorio.

I gradini estremamente consunti dall'uso sono di nenfro, ma potrebbero trovarsi in giacitura secondaria in quanto non completano tutta la gradinata ed inoltre sono stati rilevati, sotto di essi, gradini di mattoni in taglio.

Lo stesso ingresso dell'Oratorio ha subito nel tempo uno spostamento verso il centro della precedente posizione a destra, come è testimone lo stipite e parte dell'arco murati e reintonacati a seguito dello spostamento dell'ingresso.

Risulta evidente che la prima posizione dell'ingresso sulla destra era dovuta al fatto che le campane nel vecchio campanile a pianta quadrata erano posizionate più all'interno rispetto al campanile a vela e quindi le funi per suonarle passavano più internamente occupando parte dell'atrio; di conseguenza il passaggio delle persone doveva spostarsi verso destra.

Una botola ancora visibile sulla volta della sacrestia testimonia questo passaggio più interno delle funi.

Il tipo di calce più utilizzato e la presenza di una croce templare incisa nell'intonaco relativo allo stipite in tufo del più antico ingresso dell'Oratorio, fanno supporre la sua realizzazione o almeno un suo rimaneggiamento, nel XIII-XIV secolo.

Risalirebbero a questo periodo anche le due lapidi incise in caratteri gotici.

Una, <<NE PROPERA SIVE VIATOR...>> viene ricordata da documenti del 1650 in poi ed era apposta sulla facciata esterna della Chiesa della S.S. Trinità.

Dell'altra, <<VETUSTISSIMUM MONACHORUM...>> si conosce soltanto l'ultima ubicazione, ossia a destra dell'ingresso al sopracitato Oratorio di S. Maria delle Grazie.

Infatti ancora oggi si può vedere incavata nel muro la nicchia per l'alloggiamento di tale lapide, che ha permesso di conoscerne le dimensioni: 62x31 cm.

Questa giacitura è sicuramente secondaria in quanto poggiante parte sul vecchio stipite e parte sul muro accostatogli per lo spostamento dell'ingresso verso il centro, come abbiamo visto sopra.

L'ubicazione originaria è invece ipotizzabile accanto all'ingresso dell'antico Romitorio, anche perché ad esso sulla lapide si fa espresso riferimento.

Probabilmente questa lapide deve aver subito più di uno spostamento, se nel 1657 (LANDUCCI, 1657), poi nel 1667 (come riportato da CORTESELLI-PARDI, 1983, 146) risulta a destra dell'ingresso citato, mentre P. BONASOLI che scrive le memorie nel 1782, la descrive nel muro divisorio tra le due Chiese (della Trinità e del Soccorso).

Comunque nel corso del XIX secolo, sia il FALZACAPPA (ms. F.F. 24) sia l'ANNOVAZZI (1853, 162) che il MIGNANTI la ubicano fuori del predetto Oratorio, dedicato a S. Maria delle Grazie (le due lapidi più non esistono; furono asportate da mons. D'ARDIA CARACCILO ai primi del nostro secolo, forse destinate al museo di Civitavecchia (D. KLITSCHÉ ms.) che subì nel 1945 i bombardamenti alleati).

Fortunatamente ci rimangono le copie disegnate lettera per lettera da Pietro FALZACAPPA nella I metà del secolo scorso.

Un'altra lapide di contenuto e caratteri analoghi, proveniente dai ruderi di antiche strutture nell'area del Porto di Bertaldo, (oggi S. Agostino) ed anticamente chiamato Porto di Giano, fu ritrovata al tempo di Papa Clemente VIII (1583-1605) e trasportata nella chiesa di S. Marco in Corneto (LANDUCCI -1617). Anche di questa epigrafe ci rimane la copia trascritta da Pietro Falzacappa.

Un'altra epigrafe proveniente dalla finestrella al lato della Chiesa della Madonna del Soccorso, con caratteri gotici, è invece conservata presso il locale museo civico.

La Chiesa della Madonna del Soccorso, anche se presenta una tecnica costruttiva con impiego di conci di tufo nei punti d'angolo, simile a quella utilizzata per la Chiesa della Trinità, tuttavia la sua costruzione dovrebbe essere di molto posteriore.

D'altronde l'utilizzazione di tufi agli spigoli appare anche in un evidente ampliamento verso sud-est del Romitorio.

Il muro divisorio tra le due chiese presenta alla base un rinforzo <<a scarpa>>, tipico della parte esterna di edifici costruiti su terreni in pendio.

Inoltre tra le due chiese si nota un dislivello di circa 50 centimetri, colmato da due gradini che salgono alla chiesa della Trinità attraverso una porticina, aperta per mettere in comunicazione le due chiese.

Infine la costruzione di un unico tetto a due pendenze, mantenendo nella chiesa della Trinità la sua originaria capriata di legno, è una ulteriore dimostrazione della differenza cronologica tra le due costruzioni.

Ciò permise di ricoprire nuovamente il tetto della Chiesa della Trinità come in origine, quando nel 1950 dovette crollare il tetto della attigua chiesa della Madonna del Soccorso.

Nulla ci è finora pervenuto circa l'epoca di costruzione della chiesa dedicata alla Madonna del Soccorso. La sua prima menzione risalirebbe al 1667, nella relazione della visita pastorale del Vescovo di Corneto, PALUZZI, (così almeno ci viene detto da PARDI e CORTESELLI autori di <<CORNETO COM'ERA>> che riportano ampi brani di questa relazione, nei quali in verità non figura la Chiesa dedicata alla Madonna del Soccorso; ma potrebbe trattarsi di una lacuna).

Anche un inventario del 1669 redatto dal notaio DE ROSSI in cui sono elencati i beni esistenti presso l'Eremo della Trinità, si riferirebbe a questa chiesa, ad un antico quadro su tavola della Madonna del Soccorso e ad un breviario (MIGNANTI/MORRA 1936).

Purtroppo anche questo secondo documento non si trova più nell'archivio storico di Tolfa.

Il POLIDORI, che scrisse tra il 1673 e il 1683 e che come segretario del Cardinale PALUZZI-ALTIERI, forse l'accompagnò nella visita pastorale del 1667, tra l'altro riferendosi all'Eremo della Trinità, parla di Chiesa primaria e <<Chiesa Maggiore>>, sottintendendo un'altra chiesa accanto, appunto quella della Madonna del Soccorso.

Comunque quest'ultima chiesa è esplicitamente citata nella descrizione della visita pastorale effettuata dal Vescovo di Sutri e Nepi nel 1707 e nelle memorie del Padre BONASOLI redatte nel 1782.

Da una attenta osservazione di una pianta dipinta nel 1609 da Bernabeo LIGUSTRI, si desume che in quel periodo non era ancora stata costruita la seconda chiesa. Anche nella lettera del Vescovo Anania del 1660 non si fa cenno alla Chiesa del Soccorso.

Pertanto è da ritenere la costruzione della chiesa del Soccorso in un periodo che va dal 1609 al 1667, al fine di dirimere la controversia fra Sutri e Corneto.

Non trattandosi di ampliamento della Chiesa della S.S. Trinità ma di una nuova Chiesa affiancata all'altra e posta in comunicazione, attraverso un'angusta porticina, il motivo della sua costruzione va ricercato nella lunga disputa tra le diocesi di Corneto e di Sutri circa la Giurisdizione sulla Chiesa ed Eremo della Trinità ed annessi privilegi, proprietà e diritti.

La costruzione quindi di una seconda chiesa da attribuire ad una delle due diocesi avrebbe dovuto porre fine alla lunga disputa che però sembra si sia protratta per circa duecento anni, fino al 1845, o 1854 (CORTESELLI-PARDI, 147; MIGNANTI-MORRA).

Dall'esame delle visite pastorali risulterebbe che l'ultima visita effettuata alla Chiesa ed Eremo della Trinità dal Vescovo di Corneto, PALUZZI fu quella del 1667, mentre in seguito vennero fatte dai vescovi di Sutri negli anni 1670, 1672, 1695, 1697, 1701 e 1707 (CHIRICOZZI 1990, 340).

C'è da supporre quindi che dal 1670 circa la Chiesa della Trinità con l'oratorio di S. Agostino e l'annesso Convento sia stato assegnato alla diocesi di Sutri, mentre la Chiesa della Madonna del Soccorso alla diocesi di Corneto.

Sembra però che dal 1710 al 1845 le due diocesi continuassero a scambiarsi minacce di scomuniche e rivendicazioni della proprietà e delle visite pastorali.

Nel 1794 vi furono posti due confessionali, riservati uno al vescovo di Corneto, l'altro a quello di Sutri (CORTESELLI PARDI, 147).

Soltanto nel 1850 con la costruzione della Diocesi di Civitavecchia che comprendeva anche i comuni di Tolfa ed Allumiere, la competenza passò alla nuova diocesi e nel 1854, con l'unione delle Diocesi di Civitavecchia e Corneto finirono definitivamente le secolari controversie.

#### *Ritrovamenti all'interno della Chiesa della Madonna del Soccorso*

Durante una ricognizione effettuata con alcuni Soci, nel 1984 lo scrivente ha recuperato, tra i calcinacci di crollo, parte di un mattone romano bipedale con il bollo <<PORTTRAI>>, che era stato riutilizzato nell'erezione dell'altare della Chiesa della Madonna del Soccorso.

Recentemente durante i lavori di sgombero del materiale di crollo, che aveva raggiunto oltre un metro di altezza, sono stati recuperati altri frammenti di mattoni romani, sia vicino all'altare, sia nell'area d'ingresso della chiesa.

Sono stati inoltre recuperati durante la ripulitura della Chiesa della Madonna del Soccorso i seguenti materiali:

una lampada votiva di rame, frammenti di lastra di rame forata per uso di confessionale, un blocco di pietra con intacca laterale, una doppia carrucola e due ex-voto d'argento e di rame.

### *Area Claustrale*

Da ulteriori osservazioni delle strutture murarie è emerso che nella parete sud della chiesa della S.S. Trinità, sono state aperte poi richiuse, due porticine che immettevano nel chiostro.

Almeno una delle due porticine esisteva nel 1667, in quanto ne fa cenno la descrizione della visita pastorale.

Il livello dei gradini, costruiti con mattoni rettangolari in taglio come il gradino dell'ingresso principale, è pertinente alla ultima e attuale pavimentazione della Chiesa.

Lungo la parete esterna della chiesa, ove sono le due porticine, esiste un canale acciottolato per il deflusso delle acque piovane che vengono convogliate attraverso apposita canalizzazione al di fuori dell'area claustrale.

Lo sgombero del materiale di crollo del chiostro, come degli altri ambienti, ha richiesto notevole impegno, per la necessità di selezionare i materiali al fine di una loro riutilizzazione e per meglio leggere le eventuali stratificazioni.

Nell'area circoscritta dal chiostro è venuta alla luce una gradinata con ampi gradini formati da ciottoli e frammenti laterizi tenuti da pietre più grandi più o meno squadrate, che immetteva nell'atrio del porticato a nove arcate antistante l'ingresso all'area conventuale.

Detta gradinata, era formata da detriti e materiali di crollo con frammenti ceramici di epoca rinascimentale e post-rinascimentale.

Nel lato sud a fianco della gradinata fino al muro d'angolo del chiostro, in un periodo posteriore al 1867, era stato costruito un acciottolato che ha praticamente sigillato il materiale sottostante di riempitura, alla cui base era stata ricavata una vasca, scavandola nel terreno vergine reno argilloso impermeabile.

### *Saggio <<C>> allargato (\*)*

Sotto questo acciottolato infatti a cm.10 è stata ritrovata una monetina del 1867 di Vittorio Emanuele II; in uno strato di qualche centimetro sotto, un'altra monetina del 1802 di PIO VII, confermava la disposizione cronologica degli strati, ribadita dalla presenza sul fondo, a contatto del terreno argilloso della vasca anzidetta, di ceramica rinascimentale.

### *Saggio <<C2>>*

In uno strato nerastro a contatto del terreno vergine ritrovata una pipa nera con dentellature ed una monetina romana, molto corrosa, attribuibile al II secolo dopo Cristo.

Dalla stessa area C e dalle vasche ad arco provengono altre monetine e frammenti ceramici post-rinascimentali.

Anche l'acciottolato che costituisce la pavimentazione dell'atrio del chiostro e del primo ambiente interno (B) del convento è stato realizzato in epoca tarda, forse contemporaneo alla gradinata antistante.

### *Saggio <<B>>*

Sotto l'acciottolato a cm. 15 circa sono stati infatti ritrovati frammenti ceramici riferibili al XVI-XVIII sec.; a 30 cm. sono stati notati segni di rimaneggiamenti forse di un più vecchio lastricato o di un vespaio.

### *Settore <<G>>*

Al fine di accertare la presenza o meno nel chiostro di eventuali antiche strutture, è stata operata una trincea in senso sud-nord quasi a contatto del terreno vergine, sotto il piano biancastro renoso di calpestio, formato alla base dello scalino di pietra venuto alla luce e pertinente alla suaccennata gradinata di accesso al convento, sono stati ritrovati frammenti ceramici del XVII-XVIII sec.; un frammento del XV-XVI sec. è emerso a contatto del vergine.

Ciò potrebbe significare che in questo periodo si è provveduto probabilmente ad una ripulitura dell'area (forse con lo scopo di costruire una gradinata) fino al terreno vergine, sul quale si sarebbe depositata la ceramica contemporanea, poi coperta da questo strato renoso biancastro del XVI-XVIII sec. (ossia a 160 cm. quota rossa).\*

---

(\*) Per l'individuazione dei vari saggi e settori si fa riferimento al grafico ANGIONI che si riporta a pag...

\* Per quota rossa si intende il livello convenzionalmente corrispondente al piano di calpestio acciottolato nell'atrio del Romitorio (settore B), che rappresenta appunto la quota 0. Per quota nera si intende invece un livello posto per motivi di praticità, cm. 35 più in alto della quota rossa.

Continuando lo scavo della trincea <<G>> ci si è imbattuti a cm. 40 da terra e 160 cm. dalla quota rossa, in una struttura muraria con andamento trasversale, asimmetrico rispetto a tutte le emergenze murarie esistenti.

Misura cm. 100 di larghezza e costituisce una canalizzazione in pietra legata con malta, scavata nella roccia friabile e con spondine interne in mattoni rettangolari in taglio intonacati; nel terreno di contatto della volta, esternamente, è stata ritrovata una monetina d'argento di INNOCENZO XI (1686).

Questo ritrovamento ha naturalmente determinato un allargamento dell'area del saggio <<G>> predisponendo una quadrettatura di cm. 200 x200 e accompagnando la <<G>> con i numeri da 1 a 15 (vedi grafico ANGIONI).

Seguendo la canalizzazione si è riscontrato che in corrispondenza del muro di chiusura dell'area claustrale, il condotto è stato troncato e deviato demolendo la parte sinistra onde permettere all'acqua di riversarsi in un passaggio a tal uopo ricavato nel detto muro con un arco di mattoni.

Detto canale doveva esistere già prima delle sepolture A e B del saggio D/D1 in quanto lo strato sabbioso ritrovato a quota 280 in quel saggio è probabilmente il risultato dello scorrimento dell'acqua fuoriuscita dall'arco in mattoni e prima anche di ricavare l'area antistante tramite riempitura.

E' probabile che detto canale preesistesse anche alla Chiesa della SS. Trinità in quanto seguendo il suo andamento obliquo avrebbe dovuto attraversare le fondamenta dell'angolo sud.

E' proprio a seguito dell'erezione della Chiesa che forse si rese necessaria la deviazione del condotto, come abbiamo visto.

Lungo la base del condotto, a cm. 180 da quota rossa, ritrovati mattoni rossi rettangolari, posti in piano, quasi a contatto del vergine; a cm. 200 quota rossa un frammento ceramico graffito della II metà del XV secolo.

Nel settore <<G8>> è venuta alla luce una sepoltura, orientata est-ovest.

La fossa è in gran parte scavata nel terreno vergine e ricoperta dallo stesso terreno argillo-renoso senza humus (è probabile che sia stata scavata in una fase di artificioso livellamento del terreno vergine).

L'inumato, lungo circa cm. 165, ha le braccia incrociate e presenta la parte anteriore del teschio frantumata e caduta al suo interno.

Le estremità inferiori sono leggermente piegate con una lacuna nell'osso femorale sinistro, forse per la posa di un palo di legno, come si può vedere anche di altri vicini buchi.

Nel settore <<G1>> a cm. 155 quota rossa ritrovato un frammento ceramico di tazza blu cobalto e lettera.

Nel settore <<G2>>, in prossimità dell'arco in mattoni, a circa 250 cm. dalla quota nera, all'altezza dell'imposta d'arco ritrovato un frammento ceramico e ramina con motivi lanceolati e puntini (XIV secolo).

#### *Settore <<H>>*

Ripuliti dal materiale di crollo i gradini della scala e dell'atrio d'ingresso al convento e ritrovati: parti del <<TORO>> di colonna di marmo verosimilmente spaccato per utilizzarlo in pezzi nei muri, e numerosi frammenti di mattoni romani di cui uno con bollo <<PORTTRAI>>.

E' stato poi eseguito un saggio nel settore <<H>>, a lato della scala che porta all'oratorio delle Grazie, che risultava coperto da un tavolato spesso ma marcio, sovrapposto ad un acciottolato leggermente più basso dell'acciottolato anteriore (H1), posto sullo stesso livello di quello relativo all'atrio del chiostro.

In uno strato che va da 40 a 100 cm. dall'acciottolato, che corrisponde all'incirca alla quota 0 rossa, ritrovati frammenti ceramici da cucina in biscotto e due grossi frammenti di tazze con motivi a <<grottesca>>, un frammento di boccale e alcune ossa di animali non combuste; a cm. 80-100, uno spesso strato carbonioso con ceramica da cucina, vetri e carboni.

Allungato il saggio <<H>> in <<HL>>, sotto l'acciottolato trovata una monetina di Pio VII (1800-1823), che può rappresentare un <<termine post quem>> relativo a quell'acciottolato; a cm. 100 uno strato renoso biancastro, a cm. 130 uno strato grigio compatto sul quale poggia il muro delle scale (da notare infatti che l'intonaco del campanile in quella faccia, arriva all'incirca proprio a quell'altezza; tra le scale ed il muro di base all'arcate del chiostro c'è uno strato di riempimento rossastro, resosi necessario per il livellamento della trincea operata per posare il detto muro.

Tra i due strati tra cm. 120 e 130 rinvenuti frammenti ceramici in ferraccia e blu cobalto (XV-XVI sec.); a cm. 160, accanto al muro del campanile, frammento ceramico rinascimentale (I e II metà del XVI sec.).

Nel saggio H-H1 i reperti ritrovati sotto l'acciottolato coprono un periodo che va dagli inizi del XVI agli inizi del XIX sec., con un termine <<post quem>> per l'acciottolato di inizio XIX secolo.

Nella ripulitura del settore <<H3>>, ritrovato a contatto dell'acciottolato, forse proveniente da crolli sovrastanti oppure da caduta di intonaci cui erano serviti da

<<rincoccio>>, un frammento di tazza decorata a <<grottesca>> (XVII secolo), simili a quelli ritrovati nel saggio <<H>>, un elemento architettonico in nenfro con motivi scolpiti ad intreccio, un'ansa di boccale con tratteggio in manganese e ramina, un fondo tazza con motivo ad <<asterisco>> in manganese.

Inoltre sono stati ritrovati colature e globi di fusione di rame ossidato in verde e frammenti ceramici tardi (XVII-XVIII) forse utilizzati come <<rincoccio>>.

Con la ripulitura del settore <<H3>> si è messa in luce una porta di comunicazione, in seguito murata, ed una fontana a edicola con vasca di raccolta e cannello in pietra scanalato.

Sopra il parapetto della vasca era stata murata una lastra di marmo bianco venato con solco per grappe di unione: evidente riutilizzo.

Nel settore <<H4>> ritrovati, durante la ripulitura, oltre a numerose pianelle e coppi anche interi, pezzi di intonaco giallognolo con strisce orizzontali rosse, come ancora si vedono in alcuni ambienti soprastanti del Romitorio, segno che anche in quel settore del chiostro esistevano degli ambienti sovrastanti.

Rilevante il ritrovamento, tra i crolli, di un lumino da tavola (tavolozza o leggio), in ferro ed un concio di tufo scalpellinato per imposta d'arco del chiostro.

Al fine di verificare l'esistenza o meno di un condotto per il deflusso dell'acqua dalla fontanina ad arco, fino alle vasche arcuate sottostanti, è stato effettuato un saggio nel settore <<H4>> contraddistinto con <<HX>>.

E' stata scelta quest'area di <<H4>> anche perché in quel punto mancavano dei mattoni del pavimento; infatti a pochi centimetri dal piano di calpestio ritrovata una canaletta con muratura in pietrame ricoperta da uno strato di argilla, forse per evitare infiltrazioni di acqua.

A cm. 10 dal massetto di rena e calce per l'allettamento del pavimento in mattoni, sono stati rinvenuti 5 frammenti di ceramica invetriata pertinente ad una ciotola ed un frammento di forma chiusa in <<righttato ovale>> in blu cobalto (II metà XV, I metà XVI sec.).

### *Stratigrafia*

Centimetri	3	_____	
“	6	_____	mattoni rettangolari;
“		_____	
	1	_____	massetto rena-calce;

cenere e suolo bruciato;

“ 10 ----- argilla o impasto argilloso  
renoso cotto rossastro;  
“ 30 strato scuro di humus;

argilloso  
grigio  
rossastre.

////////// terreno reno-  
////////// vergine bianco-  
////////// con striature

Tra lo strato argilloso cotto e quello scuro humico ritrovati fram. ceram. II metà XV secolo.

A 20/25 cm. dal pavimento sotto lo strato rosso cotto, sono stati ritrovati framm. ceram. con blu cobalto del XV sec. e ramina-manganese del XIV secolo.

A 30/40 cm. con un'ansa larga in biscotto.

*Settore <<H5>>*

In questo settore è stata riportata alla luce l'angusta scala con volta a botte che immetteva in un pianerottolo, dal quale si sarebbe dovuto accedere, forse tramite gradini in legno, al porticato sottotetto, relativo agli ambienti conventuali del II piano.

I gradini della scala, sono risultati sconnessi, ed erano formati da mattoni in taglio; in qualche punto sostituiti da blocchi più o meno quadrati di pietra.

*Settore <<B>> (ripulitura)*

Ritrovati nella prima metà del settore <<B>>, dei frammenti ceramici relativi alla II metà del XV sec.

Presentano della malta attaccata, segno del loro riutilizzo come rincocciatura di intonaco in una delle fasi di costruzione o ricostruzione del Romitorio, quella appunto documentata, dopo il 1462.

*Settore <<B1>> (ripulitura e saggio)*

Questo settore occupa la parte posteriore dell'ambiente <<B>>.

A contatto dell'acciottolato ritrovate numerose medagliette ovali fuse in mistura di rame (bronzo) con doppio appiccagnolo, pertinenti ad una o più corone da rosario, che forse erano a corredo di una statua lignea raffigurante forse la Madonna dei Sette Dolori.

Infatti su quasi tutte le medagliette è rappresentata al dritto appunto la Madonna dei Sette Dolori ed al rovescio 7 scene della vita di Gesù; inoltre poco distante a 20 cm. dall'acciottolato è venuto alla luce un bel diadema di vaghi di ferro e intarsi di rame con ancora incastonati 5 ovali di ametista dei 7 originari, a simboleggiare anche questo ornamento del capo i 7 Dolori.

Un chiodino di rame ancora inserito nella parte terminale del diadema, ci ha convinti della sua appartenenza ad una statua lignea di Madonna.

Ritrovati inoltre, sempre in questa piccola area, un crocefisso di metallo con i simboli della Passione di Cristo e una perlina celeste forata.

Tra il materiale di crollo, ritrovato anche un cucchiaio, una colata circolare di piombo ed un calamaio di vetro, integro, con stampigliate le lettere AN.

Al fine di accertare anche in questo settore la consistenza degli strati sottostanti l'acciottolato, è stato fatto un saggio esplorativo in <<B1>>, dove l'acciottolato sembrava sconnesso o avvallato; a circa cm. 60 dall'acciottolato ritrovato terreno vergine e argilloso di colore grigio; sopra di esso un vespaio di pietre arrossate da percolazione di acqua ferruginosa (che interessa anche tutta l'attigua area <<B2>>) coperto di uno strato di circa 5 cm. in media di massetto di malta rena-calce, su cui poggia l'acciottolato di calpestio. Il saggio <<B1>> non ha restituito reperti.

#### *Settore <<B2>> (ripulitura e saggio F)*

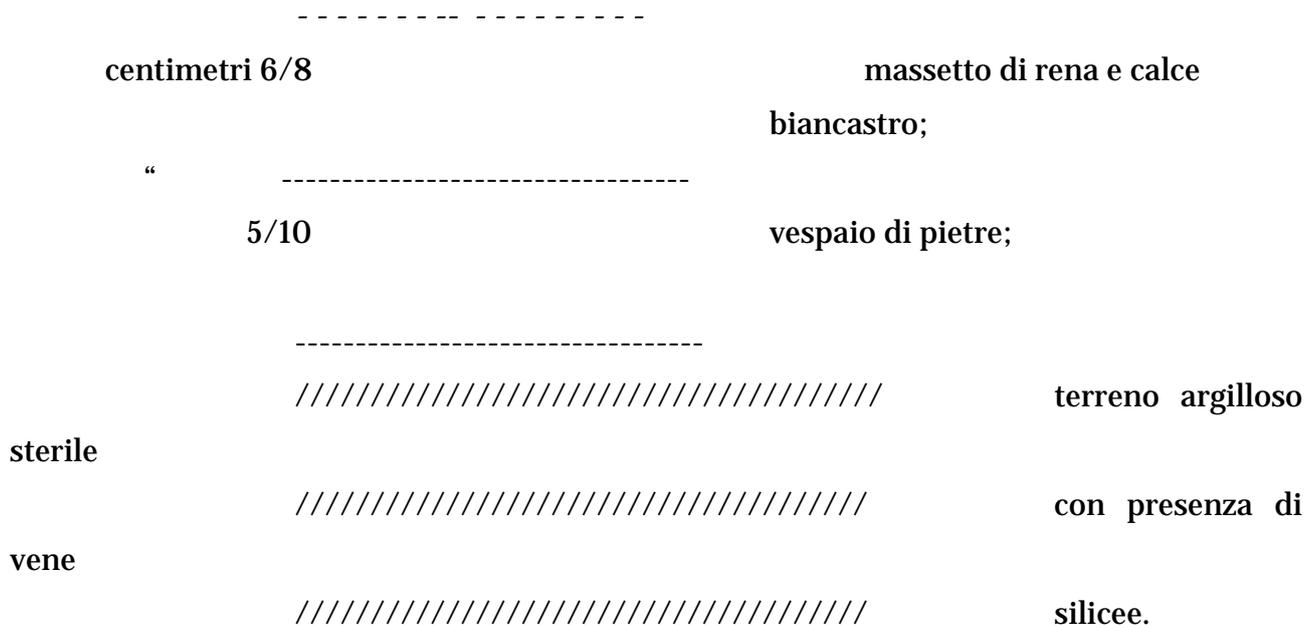
Tra il materiale di crollo ritrovato un mattone romano triangolare con solcature.

Il piano di calpestio di questo settore è composto da uno spesso massetto di impasto biancastro composto di rena e calce, situato sopra un vespaio poggiante sul terreno vergine.

Un apposito saggio <<F>> è stato effettuato per accertare la consistenza di eventuali stratificazioni in questo settore considerato la parte più antica del complesso monastico della Trinità.

Il saggio <<F>> non ha restituito reperti.

#### *Stratigrafia saggio <<F>>*



(N.B.) Questo massetto gettato in unica soluzione ricopriva sul lato sud-est una canaletta per l'acqua (ferruginosa), costruita in mattoni rettangolari di buona cottura legati con malta.

E' stato inoltre accertato in questo settore <<B2>> che il muro di riempitura, forse a sostegno degli archi in peperino (la differenza tecnica costruttiva faceva ritenere quest'ultimi di più antica costruzione, forse alto medievale), risulta poggiante sul plancito o terreno vergine, al di sotto quindi del massetto bianco di calpestio che invece gli è sovrapposto.

Ciò fa ritenere che detto massetto è posteriore sia alla esecuzione degli antichi archi in conci di peperino, sia al posteriore muro di riempitura o di sostegno di quegli archi.

### *Sepulture*

Durante l'esecuzione dei lavori ed in particolare nel seguire il tracciato di vecchi fognoli da riutilizzare, previa rimozione di terra e radici, per lo smaltimento delle acque piovane dell'area del chiostro, sono venute alla luce alcune sepolture cristiane a fossa, prive di suppellettili (da notare che tra il terreno superficiale sopra il fognolo <<S>> è stato ritrovato un fermaglio d'argento, forse pertinente ad una sepoltura sconvolta dai lavori di scavo per il fognolo).

Di quella rinvenuta nel saggio <<G>> abbiamo già parlato, le altre sono state ritrovate nell'area antistante la Chiesa della Trinità.

### *Saggio <<E>>*

Alcune sepolture, sconvolte <<ab antiquo>> dai lavori per la costruzione del fognolo di scolo <<S>>, erano poste per lungo tra le fondamenta della Chiesa ed il suddetto fognolo, ad una profondità di cm. 265 dalla quota nera e cm. 80 dalla quota del pavimento della Chiesa della Trinità; altri due teschi giacevano a quota 325 cm. ed erano reclinati di lato in senso contrapposto.

Queste sepolture sono sicuramente posteriori alla costruzione dove sorge ora l'attuale Chiesa della Trinità, in quanto le ossa di una mano erano appoggiate alle fondamenta.

C'è da rilevare che la Chiesa della Trinità è stata costruita previo livellamento di un terreno in pendio, quindi su di un pianoro artificiale e ciò spiega anche il fatto che le sue fondamenta risultano molto profonde, proprio per la necessità di poggiarle sul masso compatto del terreno vergine grigio-rossastro, ad una profondità di circa cm. 180 dall'attuale livello di pavimento della chiesa e cm. 365 dalla quota nera.

Anche le mura attualmente interrato risultano intonacate fino a cm. 245 quota nera.

Anche questo indizio avvalorava l'ipotesi di un più antico livello di pavimentazione sottostante l'attuale e di conseguenza un più basso livello di calpestio esterno.

Quindi la piazzetta antistante, costituente il Sagrato, è stata realizzata con terreno di risulta ed i fognoli hanno in parte sconvolto le preesistenti sepolture.

Nel saggio <<E>>, tra gli 80/100 cm. dall'attuale livello di calpestio, sono stati ritrovati resti di inumati e due frammenti di ceramica riferibili al XIV secolo.

Circa l'orientamento delle sepolture, non è stato rilevato alcun criterio uniforme; prevalgono tuttavia le giaciture sud nord.

#### *Saggio <<D-D1>>*

Anche nel saggio D e D1, le due sepolture (A e B) venute alla luce giacevano in posizione contrapposta su differenti livelli, ma entrambe sottostanti al fognolo <<S1>>.

La prima sepoltura (A), integra, in posizione supina e braccia incrociate sul petto, aveva le estremità inferiori inglobate in un muro di recinzione dell'area claustrale in pietra e malta bianca; costruito quindi in epoca posteriore alla sepoltura e forse coevo dei fognoli, nell'ambito di una generale ristrutturazione del complesso monastico e dell'area claustrale.

Nella pittura su tela raffigurante le tenute della Camera Apostolica di Bernabeo LIGUSTRI del 1609, si vede chiaramente delineato l'Eremo della Trinità ed il tracciato del muro di recinzione di cui trattasi, sotto il quale giacevano le ossa delle estremità inferiori della sepoltura <<A>>.

Il saggio <<D1>> è stato effettuato seguendo un criterio stratigrafico, rilevando i dati più significativi.

Partendo da una quota <<O>> (nera) posta in quel punto a circa 150 cm. dall'attuale livello di calpestio, è stata delimitata un'area di cm. 200x150 e quindi sono stati operati dei tagli orizzontali successivi di circa 10 cm. ciascuno.

----- quota <<O>> (nera);

cm. 150                    livello di calpestio attuale;

-----

cm. 180                    staterello biancastro con calce;

----- framm. cer. (ferraccia, manganese, ramina).

cm. 213                    corrispondente alla parte superiore esterna del fognolo <<S1>>,

una monetina e framm. ceram. Fondo ciotola motivo a cuore verde ramina. Altro con tratteggi interni in manganese (XIV sec.), frammento forma chiusa con linee manganese e tracce ramina (XV) simile ad altro frammento ritrovato a quota 200.

-----

da cm. 225 a 250    Ossa umane di sepolture più superficiali sconvolte dai lavori del fognolo o del muro recinzione.

-----

cm. 260                    Scheletro integro di cristiano inumato con braccia incrociate sul petto. A contatto del teschio un framm. ceram. medievale. Accanto al bacino un framm. di boccale con ramina diluita, manganese e ferraccia, attribuibile al XIII/XV sec.; lunghezza della sepoltura circa 170 cm.

-----

cm. 270/280            Dopo la rimozione della sepoltura, nello strato immediatamente sotto, framm. ceram. d'uso non invetriati e in biscotto grigio, altri invetriati, tra cui la parte carenata di una tazzina decorata con fasce ramina ed il fondo di boccale invetriato. Tra i frammenti non invetriati uno è di impasto nero ingubbiato di tipo protostorico.

cm. 280/290            (cioè circa 20/30 cm. sotto lo scheletro) uno strato di circa 10 cm. di fine sabbia, verosimilmente ivi depositata da acque di scorrimento. Ciò fa supporre che in origine, comunque in un periodo anteriore alla realizzazione della spianata con terra di riporto per l'erezione della Chiesa, è corsa dell'acqua che trascinava con sé della sabbia fine che si depositava negli avvallamenti del terreno. Da rilevare che in concomitanza di questa sepoltura, nel muro di recinzione del chiostro c'è l'arco in mattoni, nel cui livello

all'altezza dell'imposta d'arco, come abbiamo visto trattando del settore <<G>>, è stato ritrovato un framm. ceram. attribuibile al XIV secolo.

Siccome in antico quell'arco doveva servire per permettere la fuoriuscita dell'acqua, anche piovana, dall'area del chiostro, è da ritenere che quello strato di sabbia fine di cui si tratta, sia dovuto appunto a questo scorrimento.

-----  
cm. 300

trovato terreno vergine grigiastro.

Dalla stessa area del saggio <<D1>>, opportunamente allargata, proviene un'altra sepoltura (B) deposta in senso contrario all'altra, ossia con la testa a nord e piedi a sud. Giace in un livello superiore di cm. 15/20 rispetto alla sepoltura <<A>>, cioè a quota 245.

Questa sepoltura, contrariamente a quella <<A>>, che è stata rimossa e trasportata al Palazzo Camerale per porla nel civico museo, dopo rilievi e foto, è stata ricoperta e lasciata in sito.

Nella terra di copertura, a contatto con lo scheletro, ritrovato un framm. ceram. biscotto un bianco con ramina.

Lo strato sottostante la sepoltura <<B>> è composto da terreno rossastro e grigio più compatto, entro il quale è stata scavata la fossa.

A quota 295 di questo strato, trovati ancora framm. ceram. in biscotto ed un elemento di ferro.

La sepoltura presentava il cranio fratturato nella parte del setto nasale, forse a causa della pressione del terreno sottoposto a continuo calpestio e le braccia incrociate; presentava un dente canino sovrapposto e ciò ha fatto supporre la sua identificazione con il leggendario <<CIGNALE MINATORE>>, eroe popolare dell'omonima rievocazione storica romanzata della seconda metà del XV secolo di Antonietta KLITSCHÉ de la GRANGE, in cui si descrive la sepoltura appunto di <<CIGNALE>> e sua madre all'Eremo della Trinità.

All'epoca in cui fu scritto questo romanzo storico (II metà del XIX sec.), poteva ancora esistere una biblioteca o archivio conventuale, tra i cui documenti o memorie tramandate potrebbe esservi stato anche quello relativo appunto alle sepolture sopradescritte.

Una firma di Antonietta KLITSCHÉ de la GRANGE, ritrovata sopra la parete di un ambiente superiore del Romitorio e datata 1874 5 febbraio, testimonia la frequentazione del luogo da parte della scrittrice.

## **Abbreviazioni bibliografiche**

Cat I= Catalogo Mostra Documentaria <<XVI Centenario del Battesimo di S. Agostino (387-1987)>>.

La Chiesa della SS. Trinità nella tradizione eremitica agostiniana salvaguardia e recupero, a cura della Ass. Archeologica A. Klitsche de la Grange - Allumiere 1987.

Cat. II= Catalogo II Mostra Documentaria <<Risorge l'Eremo della Trinità>>, a cura della Ass. Archeologica A. Klitsche de la Grange - Allumiere 1991.

Graf. Ang.= Elaborato grafico a cura di Angioni Sandro

Crusenio=N. Cruesen, Monasticon Autustinanium, München 1623.

Giordano di Sassonia=Liber vitasfratrum Ediz. Arbesman 1943 (scritto circa il 1357)

Enrico D. Friemar = Tractatus de origine et progressu ordinis fratrum eremitarum et de vero ac proprio titulo eiusdem. Ediz. Arbesman 1956 (scritto all'incirca il 1334).

Landucci, 1657 = Ambrogio LANDUCCI, Sacra Leccetana Selva Roma 1657

Corteselli-Pardi 1983 = Mario Corteselli/Antonio Pardi, Corneto com'era, Tarquinia 1983

Falzacappa= Pietro Falzacappa (1788-1875), Iscrizioni lapidarie di Corneto, Archivio Ms. F.F.24 - Archivio Soc. Tarquiniense d'Arte e Storia.

Annovazzi 1853= Vincenzo ANNOVAZZI, Storia di Civitavecchia, Roma 1853.

Mignanti, Mignanti/Morra 1936 = Filippo Maria MIGNANTI, Santuario della Regione di Tolfa-Memorie storiche a cura di Ottorino Morra, Roma 1936

D. Klitsche= Daniela KLITSCHÉ ANNESI, Pro-memoria, ms. senza data (1960-1970?)

Polidori= Muzio Polidori, Croniche di Corneto, Tarquinia 1977 (trascrizione dal ms; 1673/1683)

Bonasoli = Tommaso Bonasoli, Notizie della Religione Agostiniana e della Provincia Romana, ms. 1782 - Archivio Generale Agostiniano

Chiricozzi 1990, Pacifico Chiricozzi. Le Chiese delle Diocesi di Sutri e Nepi nella Tuscia meridionale, Grotte di Castro 1990

Ant. Klitsche= Antonietta Klitsche de la Grange <<Cignale il minatore>> Ed. Paoline Vicenza 1965 (II ediz.)